

Cari amici in divisa, avete tutta la mia solidarietà ma, vi prego, non trasformatevi in freddi guerrieri dell'apocalisse...



*) Salvo Paterno'

Avendo svolto un'intensa vita nella polizia giudiziaria, raramente ho rimpianto di aver abbandonato la strada, ma mai come in questo periodo sono felice di non batterla alla spasmodica ricerca dei contravventori alle misure di restrizione. No, non vi invidio proprio e, sinceramente, al vostro posto vivrei con enorme disagio il compito di sanzionare impietosamente il cittadino che, più o meno inconsapevolmente, viola l'enciclopedia di disposizioni schizofreniche e mutanti peggio del virus. Ho sempre pensato che la migliore qualità di un agente delle forze dell'ordine fosse quella di riuscire ad inserirsi nel tessuto sociale in cui opera, di comprendere le necessità e la mentalità dei cittadini. Ebbene, cercate di mettervi nei loro panni dopo quasi due mesi di reclusione forzata. E' gente stanca, demotivata, spazientita, arrabbiata e preoccupata per il loro futuro e per il futuro dei figli. Sono persone che non possono abbracciare i loro cari, che hanno perso la libertà e, spesso, anche il posto di lavoro. Ed oltre a gestire l'ansia che inevitabilmente li perseguita, devono anche districarsi nella giungla di un quadro normativo complesso, difforme, incomprensibile e spesso in contrasto con la logica... ed anche l'analisi logica. Un tortuoso labirinto di DPCM, ordinanze regionali, ordinanze del ministero della salute, circolari del ministero dell'interno, decreti legge e incessanti proliferazioni di autocertificazioni che a volte anche un avvocato avrebbe difficoltà a compilare. Ma soprattutto è gente disorientata dai persistenti conflitti di competenze tra stato e regioni, dal continuo moltiplicarsi di commissari, dirigenti e task force varie, tanto da porsi la Pirandelliana domanda: ma chi comanda? Uno, nessuno o centomila? E quando vede voi sulla strada, vede lo Stato, uno stato dal quale vorrebbe essere assicurato e protetto, non certo ulteriormente vessato; dal quale vorrebbe risposte e non certo multe di centinaia di euro che aumentino ancor di più il loro disagio morale ed economico. Certo, nessuno ha mai insegnato l'uso dei contraccettivi alla mamma dei cretini, e alcuni di loro, consci di sfidare la legge, si pongono in maniera arrogante e supponente. Costoro sì che vanno sanzionati. D'altronde sono usciti di casa proprio a tale scopo ed è giusto accontentarli. Ma per la stragrande maggioranza dei casi sono persone che vi stimano, non fatevi odiare, non divenite lo sfogo della sacrosanta rabbia del popolo. Cercate di sfoderare l'arma migliore di uno sbirro che si rispetti: il buon senso e l'elasticità. Fategli capire che state lì, rischiando la vostra salute, per proteggere la loro. Prima di mettere mano al taccuino, ascoltate le loro giustificazioni, chiarite i dubbi, venitegli incontro, fategli capire perché stanno sbagliando e, alla fine, quando vi rendete conto di non aver a che fare con dei delinquenti... chiudete un occhio, anche entrambi se necessario! Sì, so benissimo che qualche robocop con il codice sotto il braccio ed il cervello all'ammasso, o qualche ducetto in fascia tricolore, potrebbe ritenere che tale comportamento configuri l'omissione in atti d'ufficio e, conseguentemente, trascinarvi dinanzi ad un solerte magistrato abile nell'estrazione rapida dell'informazione di garanzia. D'altronde anche questo post potrebbe essere interpretato come un'istigazione a delinquere... Ma tutti conoscete il detto usato quando si tratta di uso legittimo delle armi: meglio un cattivo processo che un buon funerale. Ebbene, il funerale che in questo triste periodo si rischia di celebrare è il peggiore: riguarda la vostra\nostra dignità di tutori delle forze dell'ordine, di professionisti e soprattutto di... uomini!

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La sapienza e Tor Vergata di Roma